

PREFAZIONE

L'immagine di una Ferrari rossa e rombante, lanciata a tutta velocità o al limite delle sue possibilità di aderenza su un tracciato di Formula 1, rappresenta probabilmente uno degli stimoli più potenti della nostra voglia di sognare. A questa rappresentazione si associa una festa dei sensi, fatta di folle variopinte, carrozzerie scintillanti, chassis che d'improvviso lasciano partire sciami di faville e poi grida di motori in fuorigiri, fischiare di gomme, stridio di freni portati all'estremo, odore forte di benzine rare, opulenti getti di champagne e fiumi di esultanza. Insomma tutto lo spettacolo che ci attende periodicamente in giro per il mondo e ci è largamente dispensato nei suoi minimi dettagli da media capaci di filmare tutto, o quasi, in presa diretta, dal di dentro della lotta del pilota per dominare o esaltare il suo mezzo meccanico, e dal di fuori... Che invito a nozze per la fantasia, e che occasione per dimenticare la realtà del presente e ritrovare il mondo fiabesco del bambino che sta acquattato dentro di noi...! Nel rigido rituale della corsa, si officia d'altronde un culto antico in cui i gesti del pilota e il suo rapporto con la folla rinviano lo spettatore

non solo alla ordinaria mitologia del trionfo sulla difficoltà e all'ambizione del primato, ma anche al senso ancestrale della competizione come la sfida sessuale e vittoria sulla morte. La società e l'etica moderne hanno cercato di cancellare questa anima pagana della festa che sopravvive ormai solo in qualche rara forma di avventura sportiva, vedi l'automobilismo o la corrida.

Oltre a solleticare il nostro segreto desiderio di compiere cose inebrianti, il desiderio di guidare una Ferrari è legato al senso di possedere qualcosa di straordinario e quindi di corrispondere ad un'immagine prestigiosa, quella di quell'eroe che il bambino ha sognato di essere da grande. La Ferrari parla in effetti in modo del tutto speciale alle nostre aspirazioni di successo, di lusso o di trionfo. Ciò deriva forse dal fatto che fra i tanti modelli di vettura sportiva, questa marca presenta delle caratteristiche irripetibili ed uniche nel suo genere.. Perfette ed elegantissime come le Rolls e le Bentley, sono però più potenti e veloci, ipertecnologiche come le Aston Martin, le Maserati o le Porsche, vincono ancora, a differenza di queste ultime, le corse vere, prime ai gran premi come le Mercedes o le Renault, escono però da una officina artigianale e non soffrono, ai Saloni internazionali della vicinanza, o della parentela, con placide berline e vili utilitarie. Sognando di guidare la sua vettura, si può immaginare di aver acquistato dal rivenditore, con una macchina da corsa anche la

capacità di correre e magari vincere un gran premio.

C'è, infine qualcosa di politico nella Ferrari, che è poi la sua capacità di metter d'accordo il ricco ed il povero. Certo, è una macchina per nababbi americani, ma è rossa come la bandiera rossa. E' una vettura molto select, ma è fatta con la semplice maestria di artigiani che votano a sinistra, ha un'aura da multinazionale, ma viene da un paesino di provincia.

A noi che siamo di Modena, ricorda i tempi di Bartali e di Coppi, le Mille Miglia viste coi nostri babbi nelle curve e dietro una semplice balla di fieno, la smania di avere una macchina decappottabile, ma anche le gare in macchina cogli amici di nascosto dai nostri genitori, le mascherine rialzate per andare più in fretta e le prime multe e ritiri di patente per eccesso di velocità. Ma anche l'orgoglio di paese e il ricordo di una popolazione che credeva al lavoro ben fatto ed ad un mondo in cui tutti si aveva il diritto di pretendere, a differenza di oggi, il progresso e la giustizia insieme, e in cui non era proibito, perché «politically not correct» sperare di avere un giorno una Ferrari per andare più veloci degli altri e uscire la sera della guazza di S. Giovanni con delle ragazze straordinarie.

Grazie dunque all'amico Luciano Casolari di parlarci con acume, sapienza psicologica ed affetto di questo nostro mito al tempo stesso privato e collettivo, locale ed universale. Freud ci ha introdotto a quelle fantasie che emergono dalla dimensione più

privata della nostra vita interiore, e che l'immaginario collettivo, più aperto ed accessibile alla nostra conoscenza delle fantasie profonde, ci restituisce con una incredibile e sfacciata evidenza. Certo la macchina da corsa rossa ed invincibile, ne é un esempio fra i più classici. Se il lettore é dei nostri, si troverà, leggendo questo libro, un poco in psicoanalisi. E forse anche se é di fuori. Certo però potrà gustare in queste pagine oltre delle interessanti ed originali interpretazioni di una fatto di società e di costume, anche dei sapori di « terroir » del mito «Ferrari » che non sapran dargli, senza questa introduzione, la liturgia ormai impersonale dei gran premi o i must rosso-gialli delle nuove linee di prodotti commerciali.

*Antonio Andreoli
Psicoanalista,
Professore di Psichiatria,
Università de Genève (Ch).*